

La storia

Il restauro effettuato nel rispetto della nuova norma antisismica

In totale l'ex convento di Santa Chiara ha permesso di ricavare una superficie di 4 mila 267 metri quadrati, a disposizione dell'Università di Udine e del Museo dell'arcidiocesi. Come spiegato dal direttore dei lavori, l'architetto Giuseppe Cacoza, si è trattato di un intervento di restauro complesso condotto nel rispetto della nuova normativa antisismica.

Inoltre, l'opera di consolidamento è stata molto delicata, in quanto è stato necessario porre rimedio alle ricostruzioni di fortuna effettuate dopo i crolli avvenuti durante la seconda guerra mondiale. Nel pieno rispetto delle caratteristiche dello stabile, è stato recuperato tutto il materiale possibile, come il sottotetto.

Il complesso è formato da tre corpi: il chiostro, disposto secondo la forma classica del quadrilatero, al cui centro è stata realizzata una fontana con griglia a raso pavimento, al posto dell'antico pozzo che attualmente è posizionato in piazza Sant'Antonio, la chiesa e l'ora-

torio, che accoglieranno il Museo dell'arcidiocesi, e i cortili delle Educande e del Pollame, già oggetto dell'intervento di recupero condotto dall'Ater.

Il complesso, costruito tra il 1623 e il 1653, rimase adibito a convento fino al 1780 circa, per poi essere usato come magazzino militare. La nuova destinazione d'uso del monastero cancellò tutti i segni della vita conventuale, con un ridimensionamento degli spazi nel '900 per permettere agli edifici di via Boccaccio di allargarsi. La guerra danneggiò notevolmente l'edificio, tanto che alcune parti furono distrutte e fu necessario procedere a ristrutturazioni e parziali ricostruzioni. Vi s'insediarono la caserma Sabotino della Polizia e la Guardia di finanza, fino a circa il 1950.

Successivamente un incendio, probabilmente doloso, portò a dichiarare l'edificio inagibile. In seguito all'opera di recupero al piano terra, su una superficie di 944 metri, sono stati ricavati la portineria, la se-

greteria, le aule e i laboratori didattici, con il chiostro inteso come luogo di aggregazione per gli studenti oltre che come spazio fruibile anche per iniziative culturali. Tramite quattro vani scala, di cui tre restaurati e uno nuovo, e un ascensore attrezzato per i disabili, si accede al primo piano, esteso per 1.173 metri quadrati. Vi sono stati collocati gli studi dei docenti, aule didattiche, sale consultazioni e laboratori. Al secondo piano, con altri 1.190 metri, sono previste quattro grandi aule e uno spazio a cielo aperto. Altri 270 metri quadrati si trovano nel piano interrato, adibito alle centrali e agli impianti del complesso. Al piano terra, nella cosiddetta ex sala dei Biliardi, sono emerse due decorazioni: l'una è un paesaggio, "Il castello di Gorizia", l'altra è ispirata alla guerra d'Africa, "Il soldato con divisa coloniale". Entrambe le opere sono state pulite, preconsolidate e velinate, in attesa dell'intervento definitivo di conservazione e di restauro. (f.s.)